

«Assieme a me ha vinto tutta la squadra»

Quando si vince il Giro d'Italia ogni cosa che si dice può sembrare retorica perché si è tanto felici e lo ho perfino il timore di apparire in troppo euforico, anche se passo per un tipo che sa controllare, piuttosto riservato che esultante. Ma questa è un momento di grande gioia e io non voglio nascondere nulla perché ho colto un grande obiettivo. Sì, per me quella di

Udine è una giornata radio-sa, da mettere in cornice nell'album delle vittorie. Ero partito coi favori del pronostico e mi pare di avere ben sopportato il peso della vigilia. Un Giro difficile? Non c'erano troppe salite, questo è vero, però ho realizzato la media record e ciò significa che la corsa è stata molto combattuta, che dopo aver conquistato la maglia rosa

nella settima tappa ho dovuto lottare per conservare il primato della classifica fino alla fine dell'avventura. Un'avventura in cui sono stato chiamato a respingere parecchi attacchi, in particolare quelli di Visentini nel tappone dolomitico. Ho tremato quel giorno! Più che tremato ho dovuto mettere in un cantuccio le mie ambizioni di vittoria. L'anno scorso mi ero imposto nella corsa del cinque colli, e invece sono stato costretto a difendermi e comunque ciò che avevo in programma è risultato: per la seconda volta il mio nome entra nel libro d'oro del Giro d'Italia. Sono cambiato, secondo il parere degli osservatori. Più che cambiato direi che l'e-

sperienza mi ha insegnato a non ripetere più certi errori, a preferire la qualità alla quantità, a mantenere la calma nelle situazioni più delicate. Per esempio ho trascurato qualche corsa per arrivare al Giro in piena forma, e tirando le somme, tutto è andato nel migliore dei modi. E lasciatemi concludere con un abbraccio ai compagni di squadra che voglio nominare in ordine alfabetico: Borotolotto, Ceruti, Valtale, Pevengano, Piovani, Santimaria, Thurau, Van Calster. Ho vinto io, hanno vinto anche loro. Grazie.

Giuseppe Saronni

Tennis, vince la Francia dopo 37 anni



PARIGI — Erano trentasette anni che un francese non vinceva più il campionato internazionale di tennis di Francia: l'ultimo era stato Marcel Bernard, nel 1946. Yannick Noah, invece, ce l'ha fatta sconfiggendo in tre set Nata Wiltander. Il francese si è così aggiudicato il titolo nel singolare maschile agli "open" con questo punteggio: 6-2, 7-5, 7-6. Noah, 23 anni, padre camerunese e madre francese, ha attaccato in ogni occasione con grande potenza atletica e coraggio. Wiltander, solo diciotto anni di età, era il campione uscente del torneo.

La sudaficana Rosalyn Fairbank e la statunitense Candy Reynolds si sono invece aggiudicate il titolo del doppio femminile. Hanno battuto in finale per 6-7, 7-5, 6-2, le statunitensi Kathy Jordan e Ann Smith e si divideranno il premio di 210 mila franchi francesi, oltre quaranta milioni di lire italiane.

Nella finale junior femminile la francese Pascale Paradis ha battuto l'americana Debbie Spence per 7-6, 6-3. Così la Francia è stata la protagonista della giornata aggiudicandosi due titoli su tre.

NELLA FOTO: Yannick Noah in azione.

All'iride si addice il rosa

«Bravo Visentini ma ci hai provato troppo tardi»

UDINE — Un ultimo tentativo di ribaltare una situazione compromessa. Il campione della Maxipro ha tuttavia compiuto una impresa eccellente, vincendo alla grande la cronometro. Egli ha anche il merito di avere contrastato fino all'ultimo colpo di pedale il campione del mondo. Saronni si trovava in condizioni fisiche non perfette, aveva un raffreddore contratto dopo la tappa del S. Fermo. Ha comunque dimostrato grande classe, contenendo in limiti accettabili il distacco nella cronometro. L'iridato ha vinto il Giro d'Italia guadagnandosi il giorno per giorno, segnalando la sua forza nella cronometro di Parma e rintuzzando gli attacchi degli avversari nelle tappe di montagna. A Parma Saronni ha posto la pietra più grossa sul monumento della sua vittoria. Ma egli è emerso come campione completo nel tappone dei cinque grandi passi, allorché seppe controllare i numerosi attacchi degli scalatori spagnoli e di Visentini.

Una particolare menzione merita lo sfortunato Bonempe, dimostratosi prima del ritiro il più veloce dei concorrenti e aggiunto anche in campo mondiale tra gli stradisti. I corridori ora torneranno a casa, a riposarsi e a ricevere note o delusioni. Non per troppo tempo comunque, poiché l'attività ciclistica non consente soste eccessive. Ai prossimi appuntamenti avranno soddisfazioni coloro che sapranno fare tesoro dell'abitudine alla fatica, caratteristica dominante della disciplina ciclistica. Chi invece si lascerà andare, adattandosi nei successi o rimuginando sulle delusioni incontrerà ulteriori difficoltà. Anche nel ciclismo la perseveranza è un fattore decisivo per superare, vincendo, i traguardi importanti.

Dopo la conquista del titolo mondiale la storia di Saronni è un crescendo atletico e umano - Finalmente abbiamo un protagonista di gran classe

UDINE — Giuseppe Saronni infila nel cassetto la seconda maglia rosa della sua brillante carriera ciclistica. La maglia rosa sopra quella iridata, un bilancio di 159 vittorie dal '77 a oggi, da quando, non ancora ventenne, ha iniziato l'attività professionistica. In questo elenco di conquiste spiccano due Giri d'Italia, un Giro della Svizzera, un Campionato del mondo, un Giro di Lombardia, una Milano-Sanremo, una Freccia Vallone e nel ricordare i trionfi più importanti di un ragazzo che il 22 settembre festeggerà il ventiseiesimo compleanno, lo vedo con la memoria al primo incontro con Beppe, a quella chiacchierata fatta di sguardi più che di parole, a quella domanda con brevissime risposte. Eravamo in una stanzetta del Palasport milanese, Saronni debuttava sul tendone della Sei Giorni e fu un colloquio in cui l'interrogato stava ad ascoltare per capire, un po' alla volta, tutto il meccanismo che gli ruotava attorno. Una frase rimase in mente: «Se nell'arco di due stagioni m'accorgo di non essere un buon corridore, torno al mio lavoro di operatore all'Olivetti, come a dire che lui non avrebbe accettato un ruolo secondario, che voleva distinguersi, che respingeva la parte del gregario, insomma, tanta fatica e pochi quattrini».

Ci siamo poi rivisti a tu per tu in altre occasioni. Un'inverno m'invitò a pranzo in una trattoria di Buscate, non mangiava carne, il piatto principale del ciclista e, davanti al mio stupore, tagliò corto: «Preferisco il formaggio». E sempre quei due occhi che indagavano, che volevano conoscere bene l'interlocutore, il tipo che stava di fronte. Partecipava, si nutiva malamente secondo i medici sportivi, ed ebbe anche un bistecco col dottor

Piero Modesti. Ascoltava poco, agiva d'istinto. Il nonno corridore, ai tempi di Bottecchia, la madre campionessa italiana di basket, il padre che aveva gareggiato fra i dilettanti, due fratelli (Antonio e Alberto) corridori, una vera famiglia di sportivi. E il resto è noto, è la storia di un Saronni che è via via migliorando come atleta e come uomo, dopo polemiche ed errori di giovinezza, dopo gli scontri con Moser, che certa stampa ha ingigantito pur di fare un titolo a ogni costo, esagerando su una rivalità balorda invece di educare e costruire, finché i due hanno cominciato che non ci stavano più perché anche i tifosi preferivano i risultati ai dispetti.

E allora Saronni si è pure interessato di questioni che prima quasi ignorava. Forse non era neppure tanto egoista, ma rimaneva nel suo guscio. Il titolo mondiale sulla collinetta di Goodwood, la collaborazione di Moser, di Chinetti, di Leali, di tutti gli azzurri, lo hanno allargato. E Beppe è diventato perfino sindacalista, provocando la caduta di Pionzero Magni nell'assemblea di categoria dello scorso febbraio e adesso presidente dell'Associazione corridori di Gimondi, vicepresidente di Adorni e Moser con l'impegno di lavorare per il bene della categoria e venuta da Pagnani, primo attore nel tappone dolomitico. Degli altri, il più felice è Paolo Rosola, un gregario che si è impossessato di tre tappe e che ha avuto l'onore della maglia rosa. E tornando a Saronni, non dimentichiamo che è il vincitore di un Giro d'Italia con una media-record. Mancano le aquile nel ciclismo moderno, in alta quota abbiamo degli uccellini, ma i tapponi finiscono con circa un'ora d'anticipo sulla tabella di marcia, e accontentiamoci: anche questo è uno spettacolo.

Gino Sala

Tifoso del Grosseto colpisce l'arbitro con un sasso

GROSSETO — Subito dopo il fischio di chiusura della partita Grosseto-Casale (serie C2, girone A), vinta dal Casale per 1-0, l'arbitro dell'incontro, il milanese Moreno Frigerio, è stato colpito al fianco sinistro da un sasso lanciato, a quanto sembra, da un tifoso della squadra toscana, che dopo dieci anni è stata retrocessa nel girone interregionale. Frigerio è stato subito soccorso dai dirigenti del Grosseto e visitato dal medico sociale, dottor Canari, che non ha fortunatamente riscontrato alcuna lesione. L'episodio del sasso lanciato contro l'arbitro non ha avuto altri strascichi. Non si sono verificati altri incidenti. L'arbitro, medicato, ha potuto così lasciare con i propri mezzi lo stadio e ripartire per Milano.

Trionfo ungherese all'Open di Judo Oldrini

MILANO — Finale tutta tra i rappresentanti dei Paesi dell'Est europeo alla quattordicesima edizione del Trofeo Internazionale Open maschile di Judo. Abramo Oldrini, vincitore al Palalido di Milano. Ha vinto l'ungherese Ivan Szepesi (già vincitore nell'81) che ha battuto in finale il polacco Wlagnaw Bielawski. Alla gara erano iscritti 102 atleti in rappresentanza di 9 nazioni fra le quali spiccava la mancanza della nazionale italiana.

Le Osella vincono al Ferrari la 3ª prova del gran turismo

IMOLA — Si è disputata all'autodromo Dino Ferrari di Imola la terza prova del campionato italiano gran turismo. Nella gara riservata alle vetture di classe 1000 a 1300 ha vinto Venineta su Osella PA/10, che ha compiuto i 12 giri del percorso (km. 60,480) in 24'24"82 alla media di 148,632 kmh.

Mario Tiddia è il nuovo allenatore del Cagliari retrocesso in B

CAGLIARI — Mario Tiddia è il nuovo allenatore del Cagliari. Lo ha comunicato ai giornalisti il vicepresidente della società rossoblu, Bruno Tavolacci. L'accordo tra Mario Tiddia e il presidente del Cagliari Alvaro Amarugi, è stato raggiunto stamane. Amarugi — secondo quanto ha riferito Tavolacci — ha telefonato da Roma, dove si trova per affari, a La Spezia dove il tecnico si trovava con la squadra della Torres (di Sassari) che milita in serie C/2.

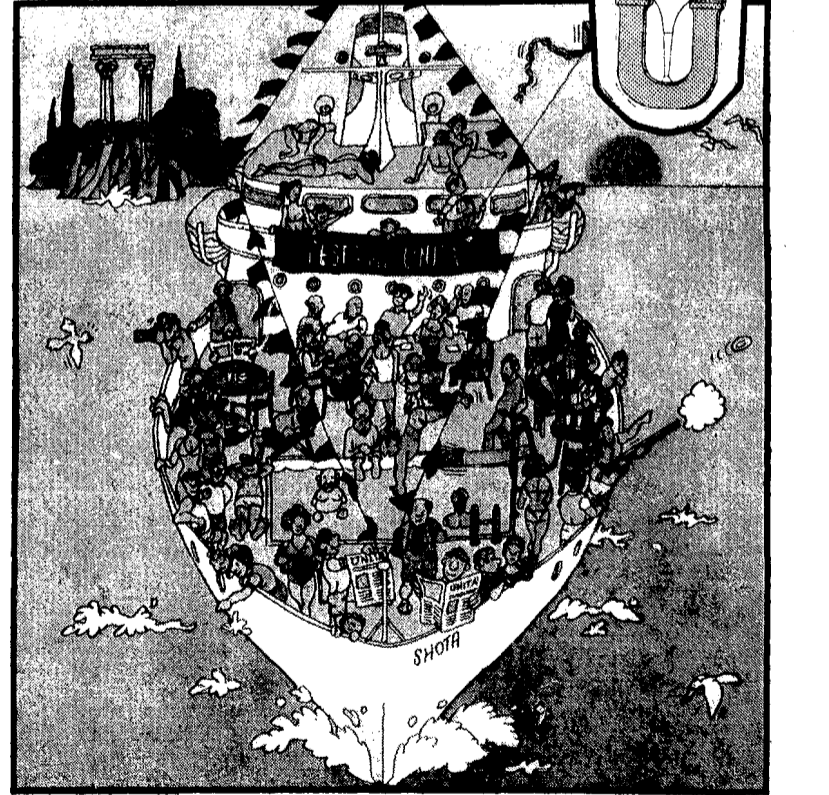
Vittorie tricolori per Uncini e Matteoni a Misano

MISANO ADRIATICO — Prima vittoria della stagione per il campione del mondo Franco Uncini nelle 500 e secondo successo di Massimo Matteoni nelle 250, nelle ultime gare, dopo le tre di sabato, della seconda prova del campionato tricolore disputata al Santamonica di Misano davanti ad uno scarso pubblico. Uncini non ha fatica ad imporsi conducendo la gara dal secondo all'ultimo giro. Con i 15 punti odierni e la seconda posizione di Imola (il 9 aprile scorso venne battuto sul traguardo da Marco Lucchinelli, ieri assente), Uncini guida ora la classifica tricolore con 27 punti davanti al toscano Bacheroni, staccato di dieci punti.

Ippica: Bold Run punisce l'inglese e vince

MILANO — Riscatto dei colori nazionali nel Premio Turati per merito di Bold Run. Il quattro anni della Ciefredi ha punto l'0-1000 battendo Drumalis e Beter, vincitore dell'estremo attacco dell'avversario per vincere in fotografia di un muso di vantaggio. A San Siro sono scesi in nove in pista per contendersi gli oltre cento milioni messi in palio. Due gli stranieri che insidiavano la ricca moneta: Drumalis e Beldale Concordo ed entrambi trovavano notevoli sostenitori al gioco. Dei cavalli in casa invece il più appoggiato era Beter, quotato a uno e mezzo. La gara ha vissuto attimi travolgenti soprattutto nel finale quando scomparso in retta d'arrivo Escalante che aveva condotto fin dalla partenza, rimaneva al comando Bold Brigadiere su Emkar e Beldale C. Poi si appannava anche l'azione di Emkar e si apriva un varco tra Bold Brigadiere e Beldale C nel quale Dottor era pronto a infilare il suo Bold Run. Intanto rimontava in un faticoso slalom anche Drumalis e affiancava il cavallo della scuderia Ciefredi mentre al largo finiva forte Beter. La gara si imponeva poi il suo inappellabile verdetto: primo Bold Run su Drumalis e Beter. Le altre corse sono state vinte da: Luciana Savignano (Camillo Bloch); Heroicus (Fau de guerre); Signo (Junio Bysha) Arturo Franco (Ormeoglio); Real Mady (Maraveja) Hinur (Scurett) Polar (Rapanello).

Festa de l'Unità sul mare



Dal 6 al 16 luglio con la m/n Shota Rustaveli
GENOVA - ISTANBUL - VOLOS - IRAKLION - MALTA - GENOVA

Unità vacanze

20126 MILANO - Viale Fulvio Testi, 75 - Tel. (02) 64.23.557
00185 ROMA - Via dei Taurini, 19 - Telefono (06) 49.50.141
e presso le Federazioni del PCI

Organizzazione tecnica ITALTURIST

La legge e lo sport

Solo atleti «sani» per l'agonismo

Rendendosi conto delle difficoltà di applicazione del decreto 18 febbraio 1982 «Norme per la tutela sanitaria della attività sportiva agonistica», il Ministero della Sanità ha recentemente emanato la circolare n. 7, interpretativa delle norme del decreto.

Eccone i termini generali:

Identificazione, limiti e caratteristiche delle attività agonistiche. È l'aspetto più controverso e sul quale si sono concentrate le maggiori difficoltà di interpretazione. Il Ministero conferma che l'attività agonistica non è stata definita nel decreto, considerando l'impossibilità di farlo in modo univoco — sotto il profilo tecnico-giuridico — per tutti gli sport. Si è, perciò, optato per l'opportunità di attribuire alle Federazioni e agli Enti di promozione il compito di identificare i confini della propria attività agonistica.

Criteri tecnici generali. Sono stati comunque definiti i criteri generali. È componente agonistica nell'ambito delle singole attività sportive — precisa la circolare — l'attività praticata sistematicamente e/o continuativamente in forme organizzate dalle Federazioni, dagli Enti di promozione e dal Ministero della Pubblica Istruzione (fase nazionale dei Giochi della gioventù) per la consecrazione di prestazioni di un certo livello. Competitività. Si sottolinea che agonismo non è sinonimo di competitività. Per cui ogni Federazione (e la circolare porta allegata una tabella esplicativa) stabilisce la qualificazione agonistica dei propri atleti. Anche gli A.D.P. dovranno procedere con lo stesso metro.

Competenze. Sono le Unità sanitarie locali, come prevede la legge di Riforma sanitaria, competenti per la tutela sanitaria delle attività sportive e per la medicina dello sport.

Criteri tecnici generali: come da decreto 18 febbraio 1982. Modalità operative. Vengono fissate dalle Regioni di intesa con il Coni.

Accesso agli accertamenti. Gli atleti debbono presentare alle strutture preposte della Regione di residenza una domanda (la circolare allega il fac-simile) da cui risulti la qualifica agonistica. Sono queste strutture che rilasciano la relativa certificazione.

Medici abilitati. Quelli della Federazione medico sportiva, cioè coloro che lo statuto della Federazione definisce «soci ordinari», cioè in possesso della specializzazione in medicina dello sport o dell'attestato ministeriale (legge 1099/71). Gli accertamenti possono essere effettuati anche da personale sanitario delle strutture pubbliche e private convenzionate con le modalità fissate dalle Regioni d'intesa con il Coni. Spetta alle Regioni valutare se scegliere prioritariamente l'uso dei centri di medicina dello sport della Federazione medico sportiva o gli enti della Federazione stessa.

Età e sesso. Non debbono essere richieste indagini cliniche o strumentali diverse o aggiuntive. Si tiene conto delle indicazioni stabilite dalle Federazioni e dal Ministero P.I. per i Giochi della gioventù (es. sesso maschile nel pugilato; età inferiore a 10 anni nella scherma ecc.). Sono perciò sufficienti gli accertamenti previsti dal decreto.

Pratica di più sport. Debbono essere rilasciati singoli certificati di idoneità per ogni sport praticato.

Casi speciali. Per l'automobilismo, la motonautica e gli sport invernali (sci alpino, sci fondo, combinata, bob, slittino, salto) oltre ai certificati di idoneità, condizione indispensabile per la partecipazione ad attività agonistiche è il libretto sanitario (già in possesso dell'atleta) in cui debbono essere riportati dai medici assistenti i dati contenuti nelle schede di valutazione medicosportiva.

Validità. La validità del certificato, agli effetti della partecipazione ad attività agonistiche, non deve necessariamente coincidere con la tessera di affiliazione alle Federazioni e agli E.D.P.

Nedo Canetti

Totip

PRIMA CORSA	
1) HUNUR	2
2) SCIURETT	2
SECONDA CORSA	
1) COUNT BASIE	x
2) PRIAMO	1
TERZA CORSA	
1) MADI	1
2) CAROAMICO	2
QUARTA CORSA	
1) HURLINGHAM	1
2) ORFANELLO	x
QUINTA CORSA	
1) ALLONGO	2
2) JUNIO DELLE ROSE	1
SESTA CORSA	
1) ANT	1
2) APAZ	2

QUOTE non disponibili